



Giuseppina De Rienzo racconta nel suo romanzo la nostra provincia amata

L'Irpinia e le terre di latte

La storia di due fratelli in un paese devastato dal terremoto del 1980

L'antica Irpinia è terra di latte, un'Irpinia devastata dal terremoto del 1980, una terra fragile e coriacea allo stesso tempo: questa è la terra dove Antonia e suo fratello Andrés hanno vissuto fino all'adolescenza. Il volo, quel volo tremendo, il volo da un calvario in cui morirono i genitori si ripresenta alle loro coscienze come baratro, come sospensione; un dato di sangue, un teatrino che la mente allestisce a ogni cedimento.

Quando, oramai adulti, tornano nel paese di origine, quello dell'infanzia, trovano un mondo stravolto, totalmente cambiato. I due fratelli non sanno cosa fare: provano a ripensare se stessi, provano a ripensare il rapporto che li lega, il senso di snaturamento di entrambi. Andrés ha paura di invecchiare, lui è fragile, molto fragile, fragile come la terra che lo ha generato. Un uomo fragile come l'Irpinia; Antonia, invece, vive tra due amori: Paolo il cerebrale, Niccolò l'eros.

Un romanzo sensuale, quello di Giuseppina De Rienzo dal titolo "Terre di Latte". Un romanzo che odora d'Irpinia, di pane, da leggere.



Un romanzo che è una poesia. "La luna si accese - scrive De Rienzo - e iniziò a seguirlo, viadotto dopo viadotto. Sbucando in anticipo aveva affiancato il sole ancora alto, come a indicare la strada, scortare quei due randagi che non volevano tornare a casa. Da Napoli fino in Irpinia l'ultimo tratto dell'autostrada è una corda per giocolieri sospesa su un diadema di colline".

Ecco l'Irpinia, bella, stupenda, un'Irpinia tutta da scoprire.

"Sotto le bretelle di cemento dell'autostrada - prosegue De Rienzo - i paesi rifatti luccicavano di casermoni pacchiani e mattoni forestieri. Prima del terremoto, grappoli di case restavano appollaiate in testa e al collo delle colline, come aiuole variopinte, monili festosi. Da ogni curva ne compariva uno, a ogni stagione diverso; un unico corpo di muri, stradine e campanile in cima; un camaleonte vivo che cambiava coi riflessi delle stagioni".

L'Irpinia, le terre di latte e suoi seni che mettono a nudo identità controverse. Noi oggi, uguali a ieri, sempre gli stessi, in una terra che amiamo. Un romanzo che parla di noi, delle nostre vite, dei nostri tormenti, dei nostri dubbi esistenziali: tornare a casa e partire, amare o non amare, poi tornare per poco tempo e far finta di niente, ripudiare la propria terra, far finta di ripudiare la propria terra. Siamo sospesi tra due mondi, come i protagonisti di questo romanzo. Siamo come Antonio e Andrés: pieni di incertezze, dubbi, vogliamo andare via, vogliamo restare, lottiamo, amiamo, parliamo.

Giuseppina De Rienzo - Terre di latte - Manni - p. 206 - Euro 13

L'esordio di Civitarese

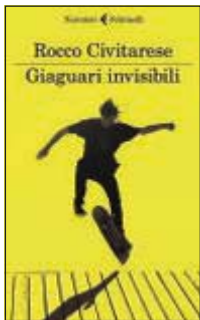
Giaguari a Pavia

Siamo a Pavia. Pietro, Giustino e Davide sono iscritti all'ultimo anno di liceo. Vivono un momento irripetibile, un momento in cui si deve scegliere il proprio futuro, però a comandare sono sempre gli amori.

La loro è l'età inquieta, l'età del caos, dei sentimenti confusi, adolescenza torbida segnata da sogni irrealizzabili.

Tutto pare a portata di mano, ma anche pronto a sfuggire per sempre.

Giustino, che da anni sta insieme a Laura, sogna di fare il fumettista, però non si applica davvero: Davide, detto Golia, è un discreto giocatore di pallacanestro, ma sulla sua strada incrocia



la bella Lucilla, una distrazione irresistibile. E poi c'è Pietro che teme di fallire il test di Medicina: dovrebbe studiare, invece i suoi neuroni non fanno che ammutinarsi appena compare Anna Petterossi.

Tutto normale o no? Tutto normale certo, sono ragazzi... ragazzi normali alle prese con

i primi amori, con le prime sbandate, le prime cotte.

I tre amici sono spavaldi, molto spavaldi, sono spavaldi e cinici quando si tratta di rapporti con le ragazze, fragili e molto spaventati quando entrano in gioco speranze e sentimenti. proprio come Anna, Laura e Lucilla, ragazze e ragazze di una generazione che ha paura di sognare davvero, che sogna e realizza poco o niente di questi sogni.

Questo è il mondo che pulsa davanti ai nostri occhi e in cui noi entriamo grazie allo sguardo e alle voci interiori dei protagonisti, che entrano nella narrazione. Un mondo che è fatto di partite di pallacanestro, baci improvvisi, risse, feste notturne.

Giaguari invisibili è il debutto di Rocco Civitarese, capace di maneggiare con grande abilità un coro complesso di personaggi, creature imperfette, tenere e spietate. Un romanzo che racconta i giovani d'oggi.

"Si distinguono varie fari del sonno - scrive Civitarese - Rem (...) e non-rem. A sua volta il sonno Rem è suddiviso in quattro stadi, due dei quali corrispondono al sonno profondo. A un episodio di sonno Rem segue uno di sonno non-rem.

Rocco Civitarese - Giaguari invisibili - Feltrinelli - p. 279 - Euro 16

Il libro di Glass La carne e la vegetariana

La Carne è la perturbante opera prima di Emma Glass: questo libro è una fiaba-incubo lirica e bizzarra, molto bizzarra. Un libro particolare, un racconto incredibile e fantasioso, una storia di tragica iniziazione all'umano destino.

C'era una volta un uomo tutto fatto di salsicce. Non ci credere? C'era... c'era... un uomo tutto fatto di salsicce e c'era una volta (sempre tanto ma tanto tempo fa) una ragazza vegetariana.

Che cosa fa l'uomo fatto di salsicce? Aggredisce la ragazza vegetariana che torna a casa con il sangue che cola



lungo le cosce: la ragazza satura le ferite con ago e filo e prova a fare come se niente fosse.

Emma Glass ci sa fare. Emma Glass è l'autrice del libro La Carne, un testo pubblicato da Il Saggiatore e tradotto da Franca Caviglioli.

"Vischiosa - scrive l'autrice - appiccicosa

appiccica appiccicaticcia lana lacerata bagnata, avvolta intorno alle ferite, cuce la cute squarciata mentre cammino, raschio la mano quantata contro il muro. Mattoni rossi ruvidi rompono la lana. Rompono la palle. Pelle rossa ruvida. Testa rossa ruvida. Tiro via il guanto di pelo delle dita con una smorfia, mentre i fili strappati si aggrappano ai graffi sulle nocche".

Il libro inizia così, con una scrittura ruvida, con un stile grandioso, d'avanguardia, un inizio perfetto.

La ragazza fa finta di niente, ma fare finta di niente è difficile, perché l'uomo di salsicce non smette di perseguirla: spia la ragazza nel bosco, vicino a scuola, si affaccia a una finestra, spunta da un lampione.

La ragazza vegetariana, la povera ragazza vegetariana non riesce a dormire, ricorda sempre quella bocca gigantesca spalancata, lo bocca dell'uomo tutto fatto di salsicce, con il suo odore grasso; la ragazza non riesce a mangiare, con lo stomaco gonfio e teso come un tamburo.

Per tornare alle cose di prima, per tornare alla sua volta, la ragazza vegetariana assale l'uomo fatto di salsicce e lo cucina a un barbecue.

Emma Glass - La Carne - Il Saggiatore - p. 114 - Euro 17

Il romanzo di William Gay

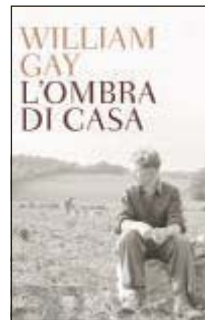
L'ombra di casa

Tennessee, anni '40 del '900. La Storia si consuma al di là dell'Oceano mentre nella provincia americana più profonda i giorni si ripentono sempre uguali.

Oliver è un uomo abituato ad aspettare: aspetta da una vita.

Aspetta il germoglio delle piante, la fine di un temporale, un cuore gentile.

Si intrecciano davanti ai suoi occhi si intrecciano le vite di Dallas Harding, contrabbandiere di whiskey e malvagità, di Natahn Winner, determinato a riscattare se stesso e la memoria del padre morto anni prima, e di Amber Rose, una luce che non vuole lasciarsi soffocare, una donna in cerca di una via di fuga.



William Gay rende omaggio ai grandi romanzieri americani e costruisce con un talento letterario indiscusso una trama dove si intrecciano solitudine, rabbia, desiderio e sete di libertà.

Il romanzo si intitola "L'ombra di casa" ed è davvero scritto bene.

"Motormouth Hodges - scrive Gay - puntava alla radio sul comodino della camera da letto. Ricordava di averla vista proprio là quando, in punta ai piedi, aveva sbucato tra le fessure delle persiane. Era di legno, dall'aspetto costoso e piccola, facile da portare nei boschi. L'aveva scoperta per caso in primavera. A caccia di scoiattoli da quelle parti, si era avvicinato alla casa per un bicchiere d'acqua senza imbattersi in anima viva, e da allora il desiderio d'impoversirsi della radio non se n'era più andato. Mentre teneva d'occhio l'abitazione, nascosto da alcuni fogli di lamiera divelti dal vento, pensò che all'interno potessero esserci altri gingilli che valevano la pensa, e s'immaginò l'inverno successivo davanti a un bel fuoco, seduto ad ascoltare le meraviglie che la radio raccontava a lui. Conoscendo le abitudini della gente di campagna, aveva aspettato il sabato. E infatti aveva visto il furgoncino allontanarsi sotto la pioggia obliqua. Messi in conto i cincischiamenti, le chiacchiere e il pranzo, e poi la spesa da fare, era convinto di avere a disposizione tutto il giorno. Però non perse tempo. Si affacciò dal nascondiglio tra i pini e, facendosi largo (...) saltò giù in strada."

William Gay - L'ombra di Casa - Bompiani - p.275 - Euro 18

Tra Parigi e Stoccolma passa il meridiano del dolore e della consolazione, così scrive Nelly Sachs nel 1959, all'inizio di questo cruciale carteggio, un carteggio che coinvolge due ebrei protagonisti del Novecento: il poeta rumeno Paul Celan che vive a Parigi, e la poetessa e premio Nobel Nelly Sachs fuggita a Stoccolma dal nazismo.

Qualche anno più tardi Paul Celan intitolerà Il Meridiano il suo discorso per il conferimento del premio Buchner. Lo scambio epistolare, questo scambio epistolare, è stato pubblicato in un'edizione rivista e aggiornata. Una pubblicazione che è qualcosa in più di un carteggio: è una vera ancora di salvezza. Si affrontano tra le pagine del libro due esseri



Paul Celan e Nelly Sachs scrivono lettere che sono poesie

Due storie e un carteggio

umani accomunati da un tragico destino di sopravvissuti, sono due fratelli nello spirito che parlano in versi, in versi vibranti e cercano, fino alla soglia della morte una dimora nella parola.

Scriva Nelly Sachs. "Caro poeta Paul Celan, ricevo ora il Suo indirizzo dalla casa editrice e La posso così ringraziare personalmente per la profonda emozione che le Sue poesie mi hanno donato. Lei vede molto del passaggio spirituale che si nasconde dietro ogni cosa del mondo, Lei possiede il vigore espressivo necessario per dar voce al segreto che sommessamente si dischiude. Ora desidererei da parte mia mandarLe la raccolta di poesie Sterver-

dunkelung sempre che Lei non la conosca già. Non appena avrò la sua risposta pregherò l'editore Fischer di spedirgliela. E' pronta anche una nuova raccolta non ancora stampata, una piccola scelta di quelle poesie uscirà su una rivista letteraria tedesca. Anche io sono costretta a percorrere quel cammino interiore che prende le mosse dal qui, dopo le inaudite sofferenze del mio popolo, e procede impervio fuori dal tormento".

Paura, orrore, voglia di vivere e altro ancora. Un carteggio pieno di poesia, di amore, un carteggio pieno di fascino.

Paul Celan Nelly Sachs - Corrispondenze - Giuntina - p. 198 - Euro 16

